

Il 74% delle imprese assume «Serve un piano a lungo termine»

• Il 45% dei nuovi contratti è finalizzato al ricambio generazionale e alla sostituzione del personale in età pensionabile

La carenza di risorsa umana è già il problema quotidiano delle Pmi scaligere. In futuro il quadro si aggraverà per ragioni strettamente demografiche. Eppure le imprese, nonostante si apprestino a chiudere un anno in chiaro-scuro, partito bene e che ha rivelato innumerevoli criticità nel secondo semestre (calo degli ordini, tassi d'intesse alle stelle, recessione tedesca, incertezze determinate dal quadro geopolitico ndr), continuano ad avere capacità produttiva, voglia di investire e di assumere. A svelarlo, gli esiti dell'indagine che Confini Apindustria Verona ha svolto su un campione rappresentativo delle circa 800 associate (per il 45% della metalmeccanica), i cui risultati sono stati presentati ieri, in occasione del bilancio dell'attività annuale, dal presidente, Clau-



Claudio Cioetto Presidente di Confini Apindustria Verona

Il presidente Cioetto:
«La scuola deve proporre corsi in linea con le richieste del mondo del lavoro, l'innovazione non potrà mai sostituire la manualità»

dio Cioetto.

Nel biennio 2023-2024, il 74,3% delle realtà intervistate prevede di assumere dei nuovi collaboratori. La richie-

sta riguarda in particolare operai (73,5%), tecnici specializzati (54,9%) e impiegati (32,4%). Tra le qualifiche più richieste: addetti alla fresatura, operatori per macchinari, tornitori e autisti. Le entrate sono finalizzate nell'83,5% dei casi a un incremento delle attività produttive, ma un peso significativo (45%) interessa il ricambio generazionale e la sostituzione del personale in età pensionabile.

Da qui l'appello di Cioetto. «Stando alle previsioni, nei

prossimi anni si verificherà una progressiva carenza di lavoratori che avrà un impatto sul sistema produttivo e sulla capacità di crescita delle aziende. La politica deve affrontare la questione con un orizzonte temporale di lungo termine, favorendo le nascite e supportando le famiglie», afferma. «La nostra associazione è impegnata da anni nella formazione e orientamento nelle scuole del territorio», aggiunge Carlo Grossule, presidente del Gruppo Giovani. «La scuola deve proporre corsi in linea con le richieste del mondo del lavoro, perché l'innovazione non potrà mai sostituire la manualità e il personale andrà formato in base al cambiamento tecnologico», aggiunge. L'associazione punta anche all'inserimento in manifattura di un numero crescente di donne. «Per questo servono più servizi (asili, scuole, centri di aggregazione, case di riposo) non crediti d'imposta o maggiori detrazioni», conclude Marisa Smaila, del Gruppo Donne di Apindustria. **Va.Za.**